







Corinzi 15, 20-25

Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti. Infatti, poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati



L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte. Difatti, Dio

ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi

Don Tonino Bello

Il legno della Croce, quel "legno del fallimento", è divenuto il parametro vero di ogni vittoria. Gesù ha operato più salvezza con le mani inchiodate sulla Croce, che con le mani stese sui malati. Donaci, Signore, di non sentirci costretti nell'aiutarTi a portare la Croce, di aiutarci a vedere anche nelle nostre croci e nella stessa Croce un mezzo per ricambiare il Tuo Amore,

aiutaci a capire che la nostra storia crocifissa è già impregnata di resurrezione. Se ci sentiamo sfiniti, Signore, è perché, purtroppo, molti passi li abbiamo consumati sui viottoli nostri e non sui Tuoi, ma proprio i nostri fallimenti possono essere la salvezza della nostra vita. La Pasqua è la festa degli ex delusi della vita, nei cui cuori all'improvviso dilaga la speranza. Cambiare è possibile, per tutti e sempre!



# LI AMO' FINO ALLA FINE



L'AMORE, l'amore... bella scoperta!!!

E' ovvio che sia una cosa che desiderano tutti, che predicano tutti, che tutti riconosciamo come BUONO.

Quello che fa battere forte il cuore...la dolcezza di sentirti pensato, accolto con tutti i tuoi difetti...la nostalgia di qualcuno lontano... di chi, ammalato, ci sta lasciando...

L'amore. Una medicina per tutti i mali del mondo?...

Felice intuizione di **Lorenzo Cherubini**: nella sua canzone fa un elenco 'incasinato' di tutto ciò che (secondo lui) non va...capisce che c'è bisogno di salvezza, ma poi non riesce a coniugare il verbo "salvare"... E se uno volesse sapere dove trova questo amore?

*la storia ci insegna che non c'è fine all'orrore  
la vita ci insegna che vale solo l'amore*  
Salvami salvati salvaci salviamoci  
salvali salvati salvami salviamoli



Ok, discorsi difficili, forse siamo troppo giovani per capire bene che cosa sia l'AMORE. Adesso riusciamo solo a scrivere TVTB e dura qualche giorno (se non qualche ora), ma i nostri genitori, i nostri nonni che hanno vissuto un po' di più...lo sanno che non è sempre tutto bello. Con che coraggio parlano allora di un "per sempre"?!...

*l'amore conta  
conosci un altro modo per fregar la morte?  
nessuno dice mai se prima o poi  
e forse qualche dio non ha finito con noi*

*Ecco il più attempato Liga  
che non è mai zuccheroso...  
Lui va sul pratico. Nella sua vita  
ci arriva per esclusione  
con una domanda provocatoria.*



*Neanche lui però è tanto convinto... e quel "dio" resta minuscolo, perché  
ci vuole troppo coraggio per riconoscere che qualcuno sia più grande di noi...*

*Non ci avrà azzeccato nemmeno Cesare Cremonini, ma almeno una cosa lui però  
l'ha capita: attenti alle "emozioni" a pelle, occhio alle coccole "usa e getta"...*

*comunque l'amore è là dove sei pronto a soffrire,  
lasciando ogni cosa al suo posto e partire...  
Anche tu come me, l'amore soltanto l'amore può farti guarire*



*Ecco un amore che VINCE...e mi CONVINCERÒ  
...adesso non rimane che riuscire ad ammettere di averne bisogno!*



*Ben ritrovati! Quest'oggi parleremo di un argomento serio e crudo, pertanto chi ha lo stomaco debole si astenga, mentre gli altri ci seguano per capire cos'è e come si praticava la crocifissione. Questo non per il gusto di particolari macabri: è per non rischiare di pensare alla morte di Gesù, come in una "fiction" dove tutto è spettacolo, ma come è avvenuta nella storia vera...*



La crocifissione era una modalità di esecuzione della pena capitale diffusa dal VI secolo a.C. al IV d.C., presso persiani, egizi, cartaginesi e romani. La crocifissione romana fu introdotta anche in Israele dopo la conquista. Si trattava di una tortura terribile, tanto atroce e umiliante che non poteva essere comminata a un cittadino romano ma era applicata agli schiavi, i criminali e gli stranieri. Ecco perché S. Paolo, cittadino romano, fu punito con la decapitazione, mentre Gesù, che era ebreo, fu crocifisso. La croce consisteva di due pali, uno verticale (*stipes*) e l'altro orizzontale (*patibulum*, da cui la parola italiana "patibolo"). C'erano anche eccezioni: Sant'Andrea subì il martirio su di una croce "decussata", cioè a forma di X, mentre S. Pietro fu crocifisso a testa in giù. La legge romana prevedeva che, prima dell'esecuzione, il condannato fosse frustato con il *flagellum*, formato da due o tre strisce di cuoio o corda intrecciate con schegge di legno oppure ossicini di pecora che provocavano serie lacerazioni ed abbondanti versamenti di sangue. La persona veniva poi rivestita e costretta a trasportare l'intera croce, o più comunemente il *patibulum*, fino al luogo del supplizio. Lungo il cammino subiva strattoni e veniva oltraggiato, maltrattato, pungolato e ferito per indebolirne la resistenza. Il *titulus*, appeso al collo o portato da un banditore, aveva la funzione di informare i passanti sulle sue generalità, sul delitto e sulla sentenza.



## SOTTO LA CROCE

La crocifissione avveniva in un luogo pubblico fuori dalle mura cittadine; qui i carnefici fissavano i polsi e le caviglie del condannato alla croce con dei grossi chiodi, anelli di ferro o corde. Normalmente si crocifiggevano le persone nude, per umiliarle maggiormente: con

l'esecuzione si voleva provocare una morte lenta (durava ore o anche giorni), dolorosa e terrificante, esemplare per chi ne era testimone. Bevande drogate (mirra e vino) e la *posca* (miscela d'acqua e aceto) servivano a dissetare, tamponare emorragie, far riprendere i sensi, resistere alla sofferenza, mantenere sveglio il crocifisso perché confessasse le sue colpe. La morte sopravveniva per collasso cardiocircolatorio, dissanguamento o per asfissia. Infatti, per respirare il condannato doveva fare leva sulle gambe; quando, per la stanchezza, o per il freddo, o per il dissanguamento, il condannato non poteva più reggersi sulle gambe, rimaneva penzoloni sulle braccia, con conseguente difficoltà per respirare, oppure tutti questi movimenti dolorosissimi portavano al cedimento del cuore. I carnefici lo sapevano, e quando dovevano accelerare la morte rompevano con un bastone le gambe del condannato (*crurifragium*): lo si privava d'ogni punto d'appoggio con conseguente soffocamento per l'iperestensione della cassa toracica (non è possibile espirare completamente e viene meno quindi l'apporto di aria ossigenata all'organismo). Un altro modo era il colpo di lancia al cuore: il centurione non colpì Gesù sulle gambe ma lo trafisse sul costato.

Professore, ora mi rendo conto di quanto ha sofferto Gesù e del grande sacrificio che ha fatto per tutti noi, per amore. Ma noi cosa siamo disposti a fare per Lui?



I momenti di crisi arrivano per tutti: possono essere la sensazione di non essere capiti, di non essere all'altezza...una fatica a scuola, la paura di restare soli e magari la delusione di vedere che gli altri stanno benissimo anche senza di noi...



**Signore, salvami! Ci viene da urlare. Perché deve capitare proprio a me?**

E' così che preferiamo le vie d'uscita "fai-da-te":  
diventiamo sbruffoni-prepotenti o depressi-incompresi,  
ci creiamo un mondo tutto nostro, dove niente e nessuno può toccarci o scegliamo di sparire in un branco per non doverci esporre...



**Tu però, Gesù, non hai fatto nulla di tutto questo.**

*Mi prendo 5 minuti. Faccio silenzio.*



**Signore, salvami!**

Fallo come sai fare TU.

Donami il coraggio di essere un RAGAZZO, una RAGAZZA, capace di amare come Tu mi ami.